

**PSICOSI ANTI-TABAGISMO**

# L'Europa vuole tagliare i fondi al nostro tabacco

## Bruxelles studia una misura letale per una voce importante dell'agricoltura meridionale

di NICOLA APOLLONIO

**LECCE** - Allo studio della Commissione europea c'è un progetto per smantellare ogni forma di vita del tabacco nell'Unione e, quindi, l'abolizione di qualsiasi tipo di aiuto alla produzione in Europa. Il che, com'è facile intuire, se questa norma dovesse diventare legge, provocherebbe una nuova, enorme crisi soprattutto nelle zone già precarie del Sud Italia, dove l'agricoltura sta pagando costi altissimi.

La motivazione addotta per varare questo provvedimento è quella che riguarda la lotta al tabagismo: meno tabacco si produce, più facile diventa la persuasione a smettere di fumare. E fin qui il discorso potrebbe anche avere una sua ragionevolezza. Il guaio è che mentre la Commissione presieduta da Romano Prodi prende in esame l'opportunità di fare tabula rasa del tabacco, non s'accorge che manca qualsiasi tipo di strumento capace di impedire l'importazione del tabacco dall'estero, o di proibirne il consumo, che nel vecchio Continente continua ad essere un fatto assolutamente legale.

Nei giorni scorsi Adriana Poli Bortone,

sindaco di Lecce ed europarlamentare di An, ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea tendente proprio a chiarire la portata del provvedimento che si ha in animo di varare: «I problemi socio-economici causati verranno concretamente ripagati da un ritorno nella lotta contro il tabagismo?». E già, perché si ha l'impressione che l'interesse dei commissari europei ad abolire le piantagioni di tabacco in ogni parte d'Europa per combattere il "fumo che uccide" non tenga in alcun conto le conseguenze che ne possono derivare sul piano strettamente economico. La Puglia e la Basilicata, per esempio, sono storicamente due regioni con una struttura economica che poggia fortemente sulla produzione di vino, olio e tabacco. Ora, se uno di questi tre elementi portanti viene a mancare, è chiaro che tutta l'economia della zona viene a risentirne, provocando - ecco la preoccupazione dell'onorevole Poli Bortone - nuove sacche di disoccupazione.

A questo pericolo non sembra che il centro-sinistra voglia prestare attenzione. Evidentemente, per non disturbare il manovratore; per non creare, alla vigilia di importanti scelte politiche sul futuro della coalizione ulivista, momenti d'imbarazzo e tensioni sociali. A meno che i lavoratori della terra, per i Franceschini e i Diliberto,entino meno della metà dei ferrotranvieri (a tre milioni di vecchie lire al mese) e di chi ha un posto fisso nella grande industria o nell'amministrazione dello Stato. Eppure, è proprio dalle parti di Ferrandina, in Basilicata, che il vecchio partito comunista si fece le ossa con le lotte bracciantili, e anche se quelle battaglie fanno parte integrante della storia del comunismo meridionale italiano, oggi, di fronte all'intenzione della Commissione europea di smantellare qualsiasi forma di vita del tabacco dai terreni dell'Unione, dal centro-sinistra non arriva nessuna voce in difesa di chi, fra un anno o due, si troverà di nuovo iscritto nelle famigerate liste dell'ufficio di collocamento.

